

Il governatore di Bankitalia all'evento sui 150 anni dalla nascita di Einaudi: meno sovranità in favore di un'Europa più forte

Panetta: «Sale il consenso nella Bce ora è più vicino il taglio dei tassi»

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'inflazione si avvicina «alla soglia del due per cento, rendendo possibile un taglio dei tassi di interesse». Nel Consiglio direttivo della Banca centrale europea «sta emergendo il consenso» a favore. Roma, ieri. Il governatore italiano Fabio Panetta è al Campidoglio per celebrare i 150 anni dalla nascita di Luigi Einaudi. Era appena finita la prima guerra mondiale quando l'economista liberale teorizzava già «la verità dell'interdipendenza dei popoli liberi», contro «la sovranità e indipendenza assoluta degli Stati». Il discorso non è di quelli che imporrebbero a Panetta riferimenti all'attualità, e invece fra un ricordo e l'altro del più noto dei predecessori infila nel discorso un passaggio che suona come l'annuncio di quel che accadrà nella riunione dei venti governatori della zona euro il 6 giugno, primo giorno della finestra elettorale delle europee.

Fin qui il gruppo degli economisti che si riuniscono ogni mese in cima al grattacielo di Francoforte hanno rinviato ogni decisione, in attesa di dati certi sull'andamento dei prezzi. Negli ultimi giorni la presidente francese Christine Lagarde ha detto che il primo taglio «po-

trebbe essere a giugno», ma ormai il condizionale è solo questione di forma. Il livello dell'Euribor, il tasso di riferimento dei prestiti a tasso variabile, è già in discesa, e sconta l'attesa per il taglio. I tassi della Banca centrale europea sono fermi al 4,5 per cento, il livello più alto dalla crisi finanziaria del 2008. Sono fermi a quel livello da settembre del 2023, e dopo ben dieci rialzi iniziati dopo la fine della pandemia, nel 2019. Nonostante l'inflazione sia effettivamente vicina all'obiettivo statutario della Bce che impone di mantenerla sotto al due per cento, la Bundesbank e la pattuglia dei governatori nordici ha preferito osservare l'evoluzione dei dati, preoccupati soprattutto dall'aumento dei salari. E' una questione anzitutto temporale: nelle statistiche il dato appare con mesi di ritardo rispetto ai picchi dell'inflazione, come conseguenza dell'aumento stesso dei prezzi. Ora però il clima è cambiato. Lo conferma il capoeconomista irlandese Philip Lane nel podcast periodico pubblicato da Francoforte: «E' auspicabile e inevitabile che ci siano diversi anni di aumenti salariali sopra il normale livello». Ma c'è in corso «un processo di normalizzazione» e da quel che si osserva «siamo sulla strada giusta».

I timori di un picco dei prezzi di gas e petrolio per

via delle guerre in Medio oriente ed Ucraina si sono dissolti. La crescita della zona euro è bassa ovunque, e gli economisti concordano nel dire che l'attuale livello dei tassi rischia di avere ripercussioni gravi sulle economie dei Ventisette. Più alti sono i tassi, più bassa è la propensione delle famiglie e delle imprese a spendere e investire. Spiega il capoeconomista di Intesa Sanpaolo Gregorio De Felice: «La Bce è particolarmente prudente e vuole evitare rischi reputazionali». Ma - prevede - «la discesa dovrebbe iniziare in giugno (di un quarto di punti, ndr), poi con altri due tagli raggiungere lo 0,75 per cento entro la fine dell'anno, infine un punto e mezzo nel 2025» quando si prevede che il livello del tasso di riferimento scenda al 2,5 per cento. La componente dell'inflazione che fatica a scendere più delle altre in Europa «è quella dei servizi, ma anche questa ha iniziato a stabilizzarsi». Nel corso di quest'anno ci sarà ancora «una certa volatilità ma a inizio 2025 vedremo l'inflazione stabile all'obiettivo del 2 per cento». La preoccupazione per la crescita è tale da aver convinto i governatori europei a non attendere la prima mossa da parte della Federal Reserve, anch'essa con i tassi ai massimi - fra il 5,25 e il 5,5 per cento - ma molto prudente dopo l'inaspettato aumento dell'inflazione americana.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Governatore di Bankitalia
Il banchiere Fabio Panetta
guida Palazzo Koch dal 2023

“

Fabio Panetta

Concorrenza senza
eccessi e prudenza
nelle finanze
pubbliche. Ecco
gli insegnamenti
di Luigi Einaudi



Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella è il Capo dello
Stato dal febbraio 2015

“

Sergio Mattarella

Einaudi ridiede
al Paese la dignità
perduta con
il fascismo. È stato
un grande padre
della patria